

# LA LIBRERIA INCONTRA LA SCUOLA / Gli orrori del nazismo nei romanzi della scrittrice austriaca Helga Schneider: «Ricordare per non dimenticare»



Helga Schneider

Sergio Di Giacomo

«Ricordo l'esperienza indelebile di quando in un bunker di Berlino noi bambini privilegiati ci trovammo davanti a Hitler: un uomo che, nonostante la propaganda, sembrava un rudere, aveva un braccio e una gamba lesi a causa di un attentato, zoppiava, con una faccia stranita, un tremore alla testa, gli occhi penetranti e da folle di chi era sotto l'effetto della morfina. Poco dopo si suicidò».

Il nazismo in tutte le sue vesti più assurde e disumane scorre nella parole di Helga Schneider, la scrittrice austriaca che ha visitato alcuni istituti scolastici messinesi nell'ambito della rassegna «La libreria incontra la scuola», organizzata dalla libreria Bonanzinga come intelligente e meritorio momento di riflessione e di dialogo diretto con gli autori, che meriterebbe una sezione dedicata anche all'università, ancora troppo latitante nella promozione culturale.

Squarci di dolore tra storia e

letteratura, figlie di un vissuto tragico, sono rievocate nelle pagine dei romanzi-testimonianza della Schneider come *Il rogo di Berlino, Porta di Brandeburgo* e il recente *Il piccolo Adolph non aveva le ciglia*, edito da Rizzoli. Momenti preziosi di memoria e di ammonimento che i ragazzi del liceo scientifico «Archimede», dell'istituto «Annibale Maria Di Francia» (liceo scientifico, liceo artistico e scuola media), dell'Istituto tecnico per geometri «Minutoli», hanno fatto loro e reinterpretato con momenti musicali, recital poetici, drammatizzazioni, esposizioni artistiche (come il modellino di un campo di concentramento e i significativi pannelli realizzati dagli studenti dell'Istituto «Di Francia»). Circa duemilacinquecento sono stati i ragazzi coinvolti nell'iniziativa, che ha visto diversi «faccia a faccia» negli istituti «Maurolico» (che ha ospitato classi di altri istituti), «Ainis» (presenti anche i ragazzi del conservatorio «Corelli»), «Ignatianum» (ospite la scuola di Ali Terme) «Quasi-

modo», «La Farina», nella scuola media «Leonardo Da Vinci».

La scrittrice ha esposto il suo vissuto drammatico, che è all'origine della sua scrittura realistica e lirica all'insegna della memoria: «Sono stata abbandonata da piccolissima col fratellino di venti mesi da mia madre che, fanatica del regime nazista, andò a fare la carceriera nei campi di sterminio, lasciandomi a una mia zia e poi in collegio. Ho voluto portare nella scrittura la mia sofferenza, anche se ricordare fa male».

La Schneider vuole evidenziare il senso fondamentale che la rievocazione e il ricordo vogliono custodire: «Mi date questa gioia di vedere che avete capito l'importanza di questa memoria di un capitolo storico tragico che speriamo irripetibile, contraddistinto da assassini, macerie, miseria: dodici anni di regime nazista durante il quale furono sterminati circa settantamila individui considerati inutili, diversi, improduttivi, un assassinio di stato nei confronti dei più

deboli, di chi aveva un problema fisico o psicologico, voluto da una volontà arbitraria di chi si sentiva un Dio. Un monito anche per oggi. Ci dobbiamo chiedere sempre se i nostri stati democratici e civili tutelano e proteggono la diversità in modo adeguato».

La memoria storica è, come ricorda Primo Levi, un dovere, una necessità morale per contribuire a creare una cultura di pace. Riflettere per camminare insieme verso la giustizia e la concordia, superando le resistenze di chi ha interesse a dividere e a creare conflitti, come le multinazionali delle armi e chi, ammonisce la Schneider, aspetta che i testimoni degli orrori vengano meno per poi imporre più facilmente la propria visione revisionista e negazionista, il vero pericolo di chi vuole far dimenticare.

Giovedì alle 10.30 al Comune gli studenti dello Scientifico Seguenza presenteranno il libro di Caterina Contini «Ipazia e la notte».